



Rassegna Stampa del 29 ottobre 2021

La sanità in affanno

Policlinico senza pediatri «A rischio cure e ricoveri»

►Niente incentivi, cinque specializzandi ►L'amarezza del primario Guarino accettano altri incarichi: turni scoperti «Ho dato l'allarme, nessuna risposta»

IL CASO

Ettore Mautone

Precari, concorsi e fuga dei medici: lo stillicidio si sposta dal IIS e dai pronto soccorso al centro Covid pediatrico del Policlinico Federico II, hub regionale per i piccoli pazienti affetti dal Sars-Cov-2. Qui cinque contrattisti, specializzandi, che durante la pandemia hanno completato il percorso formativo, diventati tra i maggiori esperti di Covid pediatrico in Campania a fronte di zero incentivi e nessuna proposta migliorativa, hanno deciso di lasciare. In quattro saranno inquadrati a tempo indeterminato e il quinto a tempo determinato, uno all'ospedale di Avellino, due a Castellammare, uno a Sarno e un altro al Santobono, l'unico quest'ultimo disponibile a restare se l'azienda ospedaliera universitaria gli offrisse un contratto migliore. Sarebbe il minimo indispensabile per rabberciare turni insieme a tre unità universitarie oltre al primario Alfredo Guarino e uno specialista a mezzo servizio. Rischia di evaporare sotto la scure della carenza di personale il modello campano di cure Covid in area pediatrica che per efficacia e quantità di casi è assurdo a esempio virtuoso in Italia. In rete con la pediatria di base e con il Santobono nelle varie ondate epidemiche ha funzionato bene assicurando 6-700 ricoveri in tutta la Campania di cui la metà al Policlinico.

POLICLINICO

Un'emergenza tuttavia annunciata: «Ho scritto per tempo a tutti, anche in pec - avverte Alfredo Guarino, primario della struttura - ma nessuno mi ha risposto. Mi trovo da solo a fronteggiare una situazione drammatica per la continuità assistenziale. Non posso contare su nessuna altra professionalità. Abbiamo quattro pazienti ricoverati di cui uno in ventilazione, riceviamo telefonate, abbiamo assicurato i ricoveri anche in trasferimento da tutta la Campania, Santobono compreso, che in questo periodo ha da vedersela con una inattesa recrudescenza, in anticipo sui tempi stagionali, delle bronchioliti virali. Mi chiedo da martedì chi farà i turni in reparto e come potremo fronteggiare questa situazione, così non possiamo più accogliere pazienti e rischiamo di chiudere. I contratti non posso certo farli io. Siamo in un momento topico della stagione in cui si assiste ad una ripresa dei contagi Covid, c'è l'annunciata ondata di altri virus stagionali che configurerà, come ho avuto modo di scrivere, una "tempesta perfetta" soprattutto perché in età pediatrica, sotto i 12 anni, nessuno è vaccinato, i sintomi di esordio sono uguali al Covid e ci sarà la richiesta di centinaia di tamponi. Una situazione che presto diventerà insostenibile che mai avrei pensato di vivere senza nessun aiuto in reparto. I giovani colleghi se ne vanno e non so che fare». Andrebbero trovate forze fresche, nuovi specializzandi, un paio di giovani veterani incluso l'unico medico ri-

masto con un contratto a tempo determinato che però andrebbe migliorato. Al Policlinico ci sono altri pediatri in diverse unità operative ma che dipendono da altri docenti. Chiudere l'hub pediatrico sarebbe una beffa in una fase in cui il Santobono è alle prese con le bronchioliti da virus respiratorio sinciziale.

SANTOBONO

«Da ieri - si lamenta il primario del Santobono Vincenzo Tipo - ho ricevuto decine e decine di telefonate e messaggi che mi chiedevano della bronchiolite e del virus che la provoca in relazione a un allarme social di noti influencer - è opportuno dare informazioni con rigore scientifico e anti fake news: non siamo di fronte a un nuovo virus ma a una vecchia conoscenza tipica del periodo invernale. Nel 1975 si parlava di "male oscuro" e fece numerosi morti tra i lattanti e neonati. Oggi si cura senza particolari problemi. La vera novità - continua Tipo - è la comparsa anticipata, il 50% degli accessi in urgenza e delle visite è per problemi respiratori». Gli ospedali, pediatrici e per adulti, sono già in difficoltà, i grandi pronto soccorso come Cardarelli, Ospedale del Mare e Santobono superaffollati come gli ambulatori. Una situazione che si vede a dicembre e gennaio frutto di 2 anni di isolamento. «Il virus respiratorio sinciziale - conclude il primario - è già circolante e colpisce tutte le fasce d'età. In adulti e bambini si manifesta con un semplice raffreddore, nei neonati può dare sintomi rilevanti. Per questo è importante contattare il pediatra».

**L'HUB REGIONALE
PER I PAZIENTI
PIÙ PICCOLI
RESTA SGUARNITO
DI CAMICI BIANCHI
«SI CORRA AI RIPARI»**

Trent'anni (+1) di laparoscopia Corcione incontra i "pionieri"

IL MEETING

Una persona che compie trent'anni è considerata giovane con tante prospettive. Un'auto di trent'anni, anche se ben tenuta, è considerata d'epoca. La chirurgia laparoscopica mette insieme i due aspetti: da un lato gode di ottima salute e incoraggianti prospettive, dall'altro, può sembrare pure un'auto d'epoca incalzata, positivamente, da modelli sempre nuovi e tecnologici, su tutti la robotica. Franco Corcione, mago della laparoscopia italiana, festeggia i trent'anni dalla nascita di questa particolare chirurgia, (risale al 1990 la prima colecistectomia laparoscopica eseguita nel nostro Paese) un evento che doveva essere organizzato l'anno scorso ma che a causa della pandemia è stato spostato ai "30 anni +1". «Una formula - spiega il professore Corcione - per ricordare i

30 anni di chirurgia laparoscopica e quest'ultimo appena trascorso fatto di solitudine, disagio, paura, disperazione, malinconia legati al Covid. Quindi ripropiniamo la nostra "festa" nella quale accanto al racconto dei pionieri di questi 30 anni, ci sarà anche un dovuto aggiornamento sulle più recenti novità in tema di chirurgia tecnologica».

LA STORIA

«Un evento unico, quindi, basato su storia, amarcord e prospettive future nel campo della chirurgia mininvasiva. Una festa della chirurgia italiana, - aggiunge Corcione - che è stata assoluta protagonista nel panorama mondiale. Un'opportunità di aggiornamento per tutti, giovani e meno giovani, sulle nuove tecniche e tecnologie presentate dai maggiori esperti del pianeta. In sintesi, un appuntamento a cui non poter mancare». Il congresso - in corso

all'hotel Royal Continental fino a domani - è stato inaugurato nel teatrino di corte di Palazzo Reale alla presenza dei presidenti onorari (professore Jaques Marescaux da Strasburgo, Heald da Londra, Azagra dal Lussemburgo), del presidente del congresso Franco Corcione, del Magnifico rettore della Federico II Matteo Lorito, della direttrice della scuola di medicina Maria Triassi, della la direttrice dell'Aou Federico II Anna Iervolino e del nuovo sindaco di Napoli Gaetano Manfredi.

IL RAMMARICO

«Unico neo di questa evoluzione chirurgica tecnologica - aggiunge il professore Corcione - è rappresentato dall'amaro ed insostenibile aumento delle procedure medico legali legati a complicanze o insuccessi. Al di là della tecnologia, della standardizzazione e dell'esperienza acquisita in questi anni non bisogna mai dimenticare che un atto chirurgico non può non comportare complicanze ed insuccessi, il più delle volte legati né alle tecnologie e nemmeno al chirurgo ma alla patologia trattata e all'imprevedibilità dell'essere umano che è sempre dietro l'angolo».

**ALL'HOTEL ROYAL
FINO A DOMANI
ESPERTI A CONFRONTO
NUOVE TECNICHE
E APPARECCHIATURE
ALL'AVANGUARDIA**

La campagna

Terza dose, open day a ripetizione per terminare con i camici bianchi

Prima del ponte di Ognissanti (con lo stop alle somministrazioni), l'Asl di Avellino stringe sugli operatori sanitari. Un altro Open Day, nella giornata odierna, per tentare di completare almeno questo step per poi concentrarsi sulle altre fasce di popolazione. Fino a questo momento, dal 20 settembre, sono state inoculate oltre 10mila terze dosi. L'avvio è stato in sordina, poi man mano le iniezioni sono aumentate di giorno in giorno. I primi chiamati all'appello sono stati i cittadini che hanno subito trapianti, quelli che sono in chemioterapia e i malati di Aids (per loro dose addizionale a 28 giorni dalla seconda). Poi è stato il turno degli operatori sanitari e degli ultraottantenni (per loro dose cosiddetta booster ad almeno 6 mesi dalla seconda). Successivamente, toccherà a una platea più ampia che è quella dei cittadini dai 60 ai 79 anni. A ruota, tutti gli altri.

Oggi i centri vaccinali dell'Asl di Avellino, oltre a garantire la somministrazione delle seconde dosi in base al calendario delle convocazione ordinarie, saranno aperti dalle 8 alle 14 a tutti i cittadini, a partire dai 12 anni, senza prenotazione, per la somministrazione della prima dose di vaccino e per la terza dose addizionale per i soggetti trapiantati e immunocompromessi e la terza dose booster per odontoiatri, operatori di studio e delle farmacie, volontari impegnati in attività sanitarie, medici, personale sanitario, psicologi, biologi, informatori scientifici e soggetti fragili. L'accesso avverrà in modalità Open Day, nelle fasce orarie indicate. Il personale dei punti vaccinali è autorizzato a chiedere l'esibizione del tesserino di iscrizione all'ordine ai fini della regolamentazione degli accessi. Da via Degli Imbimbo ricordano che «la dose booster può essere somministrata ad almeno 6 mesi dal

completamento del ciclo vaccinale» e inoltre fanno sapere che «i centri vaccinali non saranno operativi dal 30 ottobre al primo novembre». Oggi saranno attivi i Centri Vaccinali di Atripalda, Avellino (Paladelmauro), Bisaccia, Lioni, Grottaminarda, Montefalcione, Mugnano del Cardinale. Intanto, mercoledì (ultimo report disponibile) l'Asl di Avellino ha somministrato 1237 dosi di vaccino. Così suddivise: 89 presso il centro vaccinale di Monteforte Irpino, 55 presso l'ospedale Frangipane e 101 presso il centro sociale Vita ad Ariano Irpino, 89 a Sant'Angelo dei Lombardi, 212 ad Avellino, 65 a Montoro, 60 a Vallata, 59 ad Atripalda, 113 a Montefalcione, 93 a Grottaminarda, 54 a Mercogliano, 74 a Mugnano del Cardinale, 85 a Lioni, 13 a domicilio e 75 presso le residenze sanitarie assistite e le case di riposo per anziani.

an. pl.

Antonello Plati

Il lutto

Addio a Bellizzi, il medico innamorato della comunità

► Stroncato da un infarto il 63enne, primario di Cardiologia ad Ariano

► Con il compianto fratello Mimmo fu tra i fautori della stagione dinunniana

Stroncato da un malore improvviso, è morto ieri, all'età di 63 anni, Gennaro Bellizzi. Il noto cardiologo, dirigente medico dell'Asl di Avellino in servizio come primario all'ospedale Frangipane di Ariano Irpino, s'è spento nella sua casa di via Campane ad Avellino, dove attorno alle 6 di ieri mattina è stato colpito da un attacco cardiaco. Lascia la moglie Teresa e i figli Pina Cristina, Alessia, Antonio, Chiara, Loredana e Matteo. I funerali si terranno oggi pomeriggio alle 15 nella chiesa di San Ciro ad Avellino.

Fratello di Mimmo, che fu consigliere e assessore comunale in città tra la fine degli anni 90 e l'inizio del 2000 (prematamente scomparso nel 2004, al quale il Comune ha appena deciso di intitolare il parco del Q9)), Bellizzi, laureatosi nel 1983 alla Federico II di Napoli, da oltre 30 anni dirigeva il reparto di Cardiologia nel nosocomio ariano dove è stato anche direttore ospedaliero da gennaio a marzo dell'anno scorso. La sorella Annamaria è anche lei primario di Medicina, Lungodegenza e Pronto soccorso nella stessa struttura, mentre il fratello Mario è il comandante dei Vigili del fuoco di Avellino.

Nato nel cuore antico della città, il papà Antonio è stato più volte consigliere comunale e assessore nelle file del Partito socialista italiano. Una passione, quella per la politica, trasmessa sia a Gennaro sia a Mimmo. Entrambi parteciparono, agli inizi degli anni '90, alla realizzazione del Manifesto per la coalizione dei democratici: un'esperienza antesignana a quella che portò Antonio Di Nunno sullo scranno più alto di Piazza del Popolo. E attorno alla quale orbitavano esponenti

del cattolicesimo democratico e della tradizione socialista irpina, molti dei quali ebbero poi ruoli di rilievo nelle due amministrazioni Di Nunno. Più volte, proprio il nome di Gennaro Bellizzi è stato accostato alla candidatura a sindaco di Avellino - proposto in tempi più recenti dai vertici locali del Partito Democratico - ma il medico ha sempre rifiutato preferendo continuare a fare politica fuori dal palazzo. «Era la persona giusta per guidare la città: eravamo tutti convinti che potes-

se farlo», dice l'ex presidente di Alto Calore, Lello De Stefano. «Oggi - prosegue - Avellino non sarebbe stata in queste condizioni. Quella ereditata da Gennaro era una consolidata tradizione politica di famiglia. Adesso, questa è una perdita terribile: era una delle anime più belle di questa città».

Da ultima, l'esperienza con l'associazione Controvento, presieduta da Generoso Picone, dove Bellizzi ricopriva il ruolo di vicepresidente. Gli amici di Controvento «sgomenti e sopraffatti dal dolore», lo piangono. E ricordano: «Gennaro è stato tra i fondatori dell'associazione, ma soprattutto persona amata e carissima con cui si è percorso un intenso tratto di strada e si immaginava di affrontarne altri». Bellizzi ave-

va un sogno: «Una Avellino e un'Irpinia migliori. Dalla sanità, il suo terreno d'azione professionale, ai servizi per la comunità ogni iniziativa dell'associazione lo ha visto partecipare nell'ideazione e protagonista nella realizzazione. Con tutti noi ha accarezzato speranze e subito amarezze, ma mai ha pensato di ritrarsi e arrendersi. Nei momenti d'avvio della drammatica emergenza pandemica all'ospedale di Ariano Irpino si era comportato da autentico eroe, resistendo con orgoglio e tenacia alle miserie della convenienza e dell'incapacità altrui».

Proprio questa esperienza gli aveva provocato dolore e insieme consegnato l'opportunità per meglio comprendere i problemi dell'assistenza sanitaria: «Il do-

cumento Next generation Irpinia approntato da Controvento, Avellino Prende Parte e Sardine d'Irpinia ne è prova e resta come un lascito politico di assoluta importanza». Bellizzi era convinto che «ogni istanza politica dovesse essere segnata di principi dell'etica e dai valori della solidarietà. Con lui avevamo delineato nuovi impegni, per rendere sempre più incisiva la presenza dell'associazione. Ora, in compagnia del suo ricordo e del suo esempio, lo faremo in suo nome».

Non solo medicina e politica, Bellizzi era un grande appassionato di sport: il calcio, ma soprattutto la pallacanestro. Medico e dirigente della Scandone negli anni '80, quando il fratello Mimmo indossava la casacca biancoverde (con la quale ottenne tre promozioni consecutive). Impegnato anche nel sociale, cresciuto in una famiglia profondamente cattolica, Bellizzi sin da piccolo è stato attivo nella vita religiosa, discepolo di don Michele Grella che considerava suo padre spirituale.

PIÙ VOLTE LE FORZE DI CENTROSINISTRA PENSARONO A LUI COME CANDIDATO SINDACO DE STEFANO: «LA CITTÀ OGGI SAREBBE DIVERSA»

IL RICORDO DEGLI AMICI DI «CONTROVENTO», DI CUI ERA VICEPRESIDENTE: «SOGLAVA UNA AVELLINO E UN'IRPINIA MIGLIORI, ALL'INSEGNA DELL'ETICA»



CAMICE BIANCO Gennaro Bellizzi, deceduto ieri; più giù, ad Ariano

I colleghi del Frangipane in lacrime: «Un senso di vuoto»

IN OSPEDALE

Vincenzo Grasso

Mattinata di ieri. Nel corridoio di ingresso del reparto di Cardiologia dell'ospedale Frangipane ci sono persone giunte qui per farsi visitare dal primario Gennaro Bellizzi. La notizia del suo decesso è appresa come un autentico colpo al cuore.

Tristezza e incredulità, mista a sgomento, non solo in chi era ancora ignaro di quanto accaduto, ma anche nell'intero reparto e nel resto del nosocomio. Il primario di Gastroenterologia, Luigi Pasquale, tra le lacrime, ricorda come Bellizzi «abbia dato più di quello che poteva». Per la dottoressa Patrizia Savino l'ospedale «si impoverisce, perde un pilastro». In effetti Bellizzi non era solo il primario di Cardiologia e Utic cardiologica. Ma un punto di riferimento essenziale per gli arianesi, che lo hanno adottato oltre trenta anni fa, per l'Irpinia e tante altre parti d'Italia. Instancabile, sempre proiettato sulle cose da fare, ha dedicato buona parte della sua esistenza proprio al Frangipane, vivendo probabilmente il momento più drammatico in occasione dall'esplosione

della pandemia a marzo del 2020, allorquando rivestiva anche la carica di direttore ospedaliero. Questo ruolo, destino crudele, venne preso da Angelo Frieri, morto anche lui di infarto a marzo scorso.

È stato Bellizzi a rendere Cardiologia un reparto di eccellenza, a introdurre dal 2005 sulle autoambulanze il sistema di collegamento diretto con l'ospedale per decidere immediatamente cosa fare in caso di infarti gravi, a sollecitare l'emodinamica anche per Ariano, a incoraggiare la cardioprotezione in città e a tenere ogni anno corsi di aggiornamento professionale presso il centro di ricerche Biogem, facendo venire ad Ariano i più grandi esperti della Cardiologia. La giornata di ieri, pertanto, in ospedale non poteva essere come tante altre.

«Ancora non ci credo - ribadisce con commozione il direttore ospedaliero Silvio D'Agostino - vorrei non credere. E sono sicuro di non riuscire a metabolizzare questo triste evento facilmente. A parte la sensazione di dolore e sgomento, avverto una sensazione di vuoto. Lavoro qui da trent'anni, ma oggi non mi trovo a mio agio, sembra di stare altro-

ve. Qui non c'è nessuno che non avverta questo decesso come una perdita enorme, non solo per l'ospedale ma per l'intera città di Ariano. Ha lavorato con intensità sempre e solo per l'ospedale, per potenziare i servizi, per rendere competitivo il reparto. Meritava la cittadinanza ariane- se. Lascia una pesante eredità, non sarà facile proseguire nella sua opera. Aveva un desiderio pressante: portare qui l'emodinamica. Credo che ci dobbiamo battere per quello che era un suo obiettivo. Il suo sguardo era rivolto al futuro».

Per il Vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia, Sergio Melillo, Bellizzi è stato «un riferimento costante per il nostro ospedale a cui ha dedicato tutte le sue energie. Come credente ha svolto fino in fondo la sua missione, al servizio degli altri e dei più deboli». «Profondo cordoglio - è il messaggio del sindaco di Ariano, Enrico Franza - per la dipartita di un uomo, prima ancora di un grande professionista, che si è prodigato con passione e amore per la nostra Città e per l'ospedale, che perde un pilastro del reparto di cardiologia».

Sentimenti che si ripetono in tantissimi altri messaggi di esponenti politici, colleghi, infermieri, pazienti, dalla comunità scientifica di Biogem. Per il cappellano dell'ospedale, don Ottone Morra, non resta che pregare: «Due eventi - ribadisce - quello della morte di Fieri e di Bellizzi ci colpiscono pesantemente. Ma dobbiamo andare avanti per onorare il loro impegno. Hanno amato questo territorio».

**DAL DIRETTORE D'AGOSTINO
AL GASTROENTEROLOGO
PASQUALE, SUL TRICOLLE
È IL GIORNO PIÙ NERO
«HA FATTO TANTISSIMO
PER QUESTA STRUTTURA»**

LA CAMPAGNA**Luella De Ciampis**

È continuata anche ieri l'attività vaccinale negli hub del Sannio con la somministrazione di 800 vaccini tra prime, seconde e terze dosi. Settimana tra alti e bassi, quella ancora in corso, caratterizzata da un diverso afflusso ai centri vaccinali. Da lunedì a ieri sono state effettuate 2510 vaccinazioni, tra le 800 di ieri, che si aggiungono alle 530 di lunedì, 830 di martedì e 350 di mercoledì. In questa fase, si sta procedendo in una condizione di «strascico» della campagna vaccinale che sta contribuendo ad aumentare il numero dei vaccinati. Un'adesione costante nel tempo che serve a incrementare la percentuale già alta di vaccinazioni effettuate, mentre con il passare dei giorni aumenta il numero di coloro che si presentano negli hub per fare la terza dose. Infatti, è pari a 416.108 il numero delle dosi inoculate dall'inizio della campagna vaccinale.

L'ACCELERAZIONE

Ma l'attività vaccinale è destinata ad avere un'impennata, seguendo il doppio binario della somministrazione dei sieri anti Covid, curata direttamente dall'Asl, e di quella del vaccino antinfluenzale, affidato ai medici di famiglia. Dall'inizio della prossima settimana, l'azienda sanitaria entrerà in possesso di un cospicuo quantitativo di vaccini antinfluenzali che consentirà di entrare nel vivo della campagna vaccinale già tra il 2 e il 3 novembre. «È di vitale importanza - dice Gennaro Volpe, direttore generale dell'Asl - continuare a vaccinarsi e sottoporsi

La sanità, gli scenari**Covid-19 e influenza
la doppia sfida vaccini**

►Volpe (Asl): «Importante sottoporsi alla terza dose e prevenire la febbre» ►A Montefalcone contagi raddoppiati Il primo cittadino: «I positivi ora sono 18»

alla terza dose che rappresenta una difesa maggiore contro il Covid. I centri vaccinali sono aperti, invito tutti a recarvisi al più presto. Lo stesso invito è rivolto alla popolazione per il vaccino antinfluenzale che dà la possibilità di ridurre sensibilmente l'incidenza dell'influenza sul territorio, evitando confusione tra i sintomi dei malanni di stagione e quelli del Covid. L'anno scorso l'uso costante della mascherina e la vaccinazione di massa contro l'influenza hanno fatto sì che almeno questo virus non circolasse. Dobbiamo, perciò, continuare a usare la mascherina e a vaccinarci per vincere definitivamente la battaglia».

In questa fase si sta procedendo alla somministrazione delle terze dosi solo a chi ha fatto i vaccini Pfizer e Moderna ma ci si sta già organizzando per continuare con i vaccini a mRNA anche per chi ha ricevuto le prime due dosi di AstraZeneca e di Johnson&Johnson.

Situazione confortante per quanto riguarda i pazienti in degenza nell'area Covid del Rummo dove i ricoverati sono scesi da 7 a 6 per effetto di una dimissione.

I CLUSTER

Comincia, invece, a preoccupare la situazione dei positivi sul territorio perché a Montefalcone di Valfortore i contagi sono raddoppiati nell'arco di pochissimi giorni. «Sono saliti a 18 i positivi - scrive il sindaco Michele Leonardo Sacchetti in un post

sulla sua pagina facebook - . L'Asl, attraverso l'unità speciale, ha ricostruito la catena dei contatti ai quali è stata prescritta la quarantena per 10 giorni, mentre ha individuato i contatti di caso per i quali è stata fissata l'esecuzione dei tamponi per le giornate del 28, 29 ottobre e del primo novembre. Alcuni positivi hanno lievi sintomi ma tutti, in linea di massima stanno bene». Sono sempre 6, invece, i contagi emersi a Morcone, 5 dei quali all'interno di una famiglia, peraltro già vaccinata, e l'altro relativo a una alunna della scuola elementare di Cuffiano. Tuttavia, il fatto che a distanza di due o tre giorni siano emersi nuovi casi a Montefalcone rappresenta un elemento in più per ipotizzare che il fenomeno si stia allargando. Con queste premesse, si avvicina sempre più la eventualità di vaccinare anche i bambini nella fascia di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, non appena sarà possibile, perché la teoria di proteggerli creando intorno a loro un ambiente di adulti vaccinati, di fatto, non sta funzionando, visto che i vaccini non immunizzano completamente e non escludono la possibilità di contrarre il virus in modo asintomatico, trasformando qualsiasi persona in un vettore inconsapevole.

**INOCULATI ALTRI
OTTOCENTO SIERI
NEGLI HUB SANNITI:
2510 DA LUNEDÌ
I DEGENTI AL RUMMO
SONO SCESI A SEI**

Lotta al Covid e lavoro: contratti in scadenza

►L'Asl è orientata a rinnovare i rapporti a termine con 450 figure professionali ►Impasse all'ospedale civile dove i «somministrati» sarebbero fuori

IL PERSONALE

Ornella Mincione

Sono oltre 450 le unità che l'Asl di Caserta ha dovuto integrare al proprio personale già operativo per assistere al meglio l'utenza infetta dal Covid. Infermieri, medici, tecnici e altre figure professionali dell'ambito sanitario hanno collaborato perchè l'emergenza venisse seguita e contenuta. Ora queste unità si trovano alla scadenza di contratto che dovrebbe avvenire entro il 31 dicembre, ovvero quando è stata fissata la scadenza della stessa epidemia dallo Governo. In attesa di un prossimo provvedimento da parte dell'esecutivo, i rappresentanti sindacali si stanno muovendo perchè queste unità non si trovino senza lavoro. Questa però è una possibilità remota vista l'esigenza di questo particolare tipo di personale, specializzato nella gestione Covid, data la continuità dell'infezione. Ecco perchè l'Asl di Caserta, diretta dal manager Ferdinando Russo «è propensa a rinnovare tali contratti. Il problema però si pone nella continuità. Fino a quando queste unità dovranno essere a tempo determinato?», è la domanda di uno dei sindacalisti coinvolti nella vicenda, Franco De Lucia della Uil Fpl.

IL NODO

Con lui anche Nicola Cristiani segretario della Cisl di Caserta

con delega alla sanità e Ciro Vettone della Cgil casertana. «Partiamo dal fatto che 400 dipendenti sono andati in pensione quest'anno dall'Asl di Caserta, dunque già si parte da una forte carenza di personale, - dichiara Cristiani - e al contempo i 450 operatori che si sono prodigati sul fronte Covid restano indispensabili per l'assistenza delle positività. Apprezziamo molto quello che la direzione guidata dal direttore Russo sta facendo, apprezzando anche gli sforzi di tutti loro e garantendo il rinnovo di questi contratti, ma a questo punto ci appelliamo alla Regione Campania affinché intervenga in favore loro stabilizzandoli in questo tipo di assistenza specifica». La stabilizzazione è quanto ha richiesto il 13 ottobre scorso anche la Cgil Fp con una lettera indirizzata ai vertici dell'azienda casertana.

LA STABILIZZAZIONE

«L'Asl è propensa a rinnovare i contratti perchè da un lato si tratta di risorse necessarie e dall'altra grazie a queste è possibile garantire i Lea», spiega Ciro Vettone, anche lui con la delega alla sanità per la Cgil funzione pubblica. «L'epidemia ormai c'è e dobbiamo farci i conti. il personale dedicato all'infezione Covid non dovrebbe essere precario ma sicuro. Ecco perchè, nonostante gli sforzi dell'Asl di Caserta che apprezziamo, è necessaria un'azione da parte della Regione e del Governo che dovrebbe dare sostegno al processo di stabilizzazione di queste unità», sostiene De Lucia della Uil Fpl, anche lui delegato alla sanità. «Il piano del fabbisogno dell'Asl casertana è stato approvato. Quindi potrebbe essere risolvibile questo impasse», com-

menta Cristiani della Cisl. La brutta notizia, però, sul piano occupazionale nel mondo della sanità casertana, proviene dall'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano.

L'OSPEDALE

«In questi ultimi giorni l'azienda ospedaliera ha pubblicato l'avviso attraverso cui attingere lavoratori dalle graduatorie - spiega Cristiani - In questo modo però si mettono in pericolo i 120 somministrati che lavorano presso il nosocomio del capoluogo da oltre 15 anni». La notizia della delibera è di tre giorni fa e a reagire per primi sono stati gli Oss che, essendo tutti i 60 operatori interinali, hanno dato luogo anche ad un sit in all'ingresso della palazzina amministrativa del San Sebastiano. La questione degli operatori socio sanitari e di tutti gli altri somministrati risale già a qualche tempo fa e fino a ora la direzione ha sempre fatto in modo di rinnovare i contratti degli stessi. Ora però la pubblicazione dell'avviso mette in serio pericolo perché l'azienda potrebbe non avere alternative se non attingere dalle graduatorie, senza poter conservare i lavoratori fino a ora attivi nei reparti. Inoltre, dall'avviso pubblicato sembrerebbe che alcuni operatori selezionati non avrebbero i requisiti utili per poter accedere alla selezione. Da qui il malessere degli attuali Oss che si dicono pronti anche ad un'azione legale per la verifica dei requisiti di ciascun operatore selezionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I SINDACATI CHIEDONO
LA STABILIZZAZIONE
DEI LAVORATORI
IN QUANTO LE ESIGENZE
SANITARIE RICHIEDONO
IMPEGNO DURATURO**

«Abbassata la guardia troppo in fretta Mentre il Covid circola»

di **Irene Panzeri**

L'infettivologo

È ancora troppo presto per pensare di esserne usciti. «Il virus non è finito, sta ancora circolando. È un fuoco sotto la cenere». A chiedere di non abbassare la guardia quando si parla di Covid è l'infettivologo Ivan Gentile, direttore dell'UOC di Malattie Infettive del Policlinico Federico II.

I dati gli danno ragione: con 627 nuovi casi la Campania è la regione che nella giornata di ieri ha registrato più contagi.

Complice l'aumento dei tamponi fatti dai non vaccinati per ottenere il Green pass?

«Non credo. Se così fosse avremmo registrato questa impennata due settimane fa, quando il lasciapassare verde è diventato obbligatorio».

A cosa si deve quindi questo aumento dei contagi giornalieri?

«La Campania paga una densità abitativa molto alta, ma non solo. È ripresa la so-

cialità, ci sono più assembramenti e si fa meno caso alle precauzioni. Con l'arrivo del freddo, poi, si sta più al chiuso, ambiente perfetto perché il virus si trasmetta».

Altre spiegazioni?

«Sicuramente c'è il fattore varianti, che purtroppo si scoprono solo una volta che sono in circolazione. Nessuna, per ora, è in grado di bucare il vaccino. Varia però il fattore virale: se la prima versione del virus arrivata da Wuhan aveva indice di contagiosità pari a 2, ora si sta diffondendo la variante Delta indiana che ha un indice di contagiosità pari a 7, ovvero ogni persona contagiata può a sua volta contagiare fino a sette persone».

I positivi al Covid in questa fase presentano sintomi gravi?

«No, si tratta per lo più di asintomatici o di persone che presentano sintomi lievi. Questo aumento dei casi infatti non corrisponde a un aumento dei posti letto occupati negli ospedali».

Per chi è necessario invece il ricovero?

«Mediamente in reparto da noi incontriamo adulti di mezza età non vaccinati. O anziani e figure fragili vaccinati, ma la cui carica di anticorpi è bassa».

Consiglia quindi la terza dose?

«Sì, Israele ci sta mostran-

do proprio questo. Per le categorie più a rischio il vaccino copre per un periodo limitato. E dobbiamo sperare che nessuna variante arrivi a "bucare" il vaccino, altrimenti dovremmo ripartire da capo. Intanto però potremmo rendere più efficace la prevenzione dal virus».

Ovvero?

«Somministrando sistematicamente anche a chi ha sintomi lievi i medicinali monoclonali. Da una nostra ricerca risulta che siano stati utilizzati durante la pandemia solo sul 9% degli over 70. Se si utilizzassero più spesso, si potrebbero prevenire complicazioni».

Possono però essere somministrati solo in ospedale..

«La svolta vera infatti sarebbero i monoclonali antivirali orali da prendere a casa come una normale medicina».



Ivan Gentile
Paghiamo una densità abitativa molto alta e la ripresa della socialità e degli assembramenti



Primario
Ivan Gentile

Il tre per cento degli infettati colpito anche da ictus

Circa il 3% dei pazienti affetti da Covid vengono colpiti anche da ictus cerebrale e il Cardarelli di Napoli, al di là del Covid, è al secondo posto in Italia per numero di pazienti con stroke trattati in acuto. A descrivere la situazione sono i dati del servizio di epidemiologia, che certificano un ruolo di primissimo piano per l'Azienda Ospedaliera più grande del Mezzogiorno d'Italia. «Ogni anno accogliamo circa 1.000

pazienti con Ictus - spiega il dottor Vincenzo Andreone, direttore U.O.C. di Neurologia del Cardarelli -. Di questi, 300 mostrano emorragie cerebrali e altri 700 sono invece colpiti da ictus ischemico. La prevenzione è determinante». Oggi nella giornata dell'Ictus il Cardarelli organizza un incontro virtuale: per accedere basterà prenotarsi scrivendo una mail a paolo.candelaresi@acardarelli.it.

v

Corcione: ecco come la laparoscopia ha cambiato la chirurgia

NAPOLI «È una grande festa della chirurgia». Così sintetizza il professor Francesco Corcione, direttore UOC di Chirurgia Generale all'ospedale Universitario della Federico II, la tre giorni dal titolo «1990 - 2021, Trent'anni + 1 di Chirurgia Laparoscopica In Italia. Un ricordo del passato e uno sguardo sul futuro».

Da ieri e fino a sabato l'Hotel Royal Continental e il Teatro di Corte di Palazzo Reale ospiteranno incontri e dibattiti sull'approccio che ha rivoluzionato la chirurgia. E di cui il dottor Corcione è stato il pioniere nel nostro Paese: «L'idea, geniale, venne a un chirurgo francese, per poi essere esportata a macchia d'olio. In Italia, ricordo, la prima volta che la misi in pratica. Era il 1990 e ricordo anche la paziente che soffriva di colecisti. Da subito capii che la laparoscopia avrebbe rivoluzionato il nostro lavoro».

Così è stato. «Io non sono

l'unico pioniere di questo approccio, anche se sento la responsabilità di una svolta epocale in questo campo. Accanto a me ci sono colleghi che si sono sacrificati a questa professione, portando l'Italia ad avere i chirurghi tra i più apprezzati al mondo. Quelli che vogliamo festeggiare con questo congresso», spiega Corcione, presidente dell'evento.

Ma accanto ai 30 anni di utilizzo dell'approccio laparoscopico «in cui è successo l'inimmaginabile a livello di sviluppo in campo medico» si festeggia anche un «+1».

«Vogliamo ricordare anche l'ultimo anno legato al Covid, fatto di solitudine, disagio, paura, disperazione e malinconia». In cui molte operazioni chirurgiche sono state rimandate, allungando a dismisura le liste d'attesa. «Anche in questo caso la chirurgia laparoscopica si è dimostrata vincente - assicura il professor Corcione - Perché è più veloce e riduce i costi per il sistema sanitario nazionale e i tempi, consentendo una rapida dimissione».

Se poi l'approccio si sposa con la tecnologia il risultato è un'operazione chirurgica paragonabile a «un frecciarossa». Dei benefici di questo connubio gode anche la formazione dei giovani chirurghi: «La tecnologia ha reso la

Incontri

● Venerdì 29 ottobre alle 11.30 nella sala Mirabilis dell'Hotel Royal Continental «Trent'anni di Chirurgia laparoscopica in Italia: aspetti ancora controversi»

● Sabato 30 ottobre alle 8.30 «Chirurgia Robotica: stato dell'arte» in sala Mirabilis e alle 11.30 all'auditorium dell'Hotel Royal «Quale chirurgia nel futuro?»

chirurgia più democratica. Tutti possono osservare cosa sta facendo il chirurgo, di conseguenza si impara più velocemente».

Ma attenzione a non credere che la chirurgia laparoscopica sia infallibile, anche se alcuni pazienti lo credono: «Le complicanze capitano e anche le nuove tecnologie possono farci ben poco. In sala operatoria va in scena un atto artigianale fatto dalle mani del chirurgo, che è umano».

Eppure il futuro della chirurgia il dottor Corcione lo vede «robotico e digitalizzato». Ma è difficile fare previsioni. «Ho fatto mia questa frase: "Se guardi indietro al mio passato, non riesco a immaginare il mio futuro" - conclude Corcione - Le possibilità nella medicina sono infinite».

I. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pioniere
Francesco Corcione

Virus Rsv, è boom di contagi: 40 neonati al Santobono

NAPOLI L'attenzione mediatica che ha suscitato il caso della piccola Vittoria, la secondogenita di Chiara Ferragni e Fedez, ancora in ospedale per aver contratto il virus Rsv (sinciziale) che ha come sintomi, bronchioliti e polmoniti, ha portato l'Italia intera alla scoperta di una malattia virale che invece esiste da tempo e che colpisce i neonati dai 18 mesi in giù. Un'epidemia che rispetto ai tempi canonici di diffusione (dicembre-gennaio) quest'anno si è anticipata. Nell'ospedale pediatrico napoletano, il Santobono, sono ricoverati una quarantina di bambini: hanno problemi respiratori, almeno quattro sono in terapia intensiva, due addirittura intubati.

Il dottore Vincenzo Tipo, primario del reparto del Santobono ribadisce che la situazione attuale è anomala: «Eravamo abituati a registrare la maggior parte degli accessi tra dicembre e gennaio, evidentemente il lockdown o comunque il regime di distanziamento che abbiamo osservato per tanto tempo a causa del Covid oggi consentono ai virus di riappropriarsi più facilmente di tutti noi.

Una malattia che si diffuse negli anni 70 e che veniva definita "il male oscuro", proprio perché era sconosciuta. Oggi sappiamo come fronteggiarla ma serve attenzione perché non degeneri. Dall'altra parte del mondo, in Australia, dove ad esempio l'inverno rigido è già passato i numeri di que-

sta patologia sono stati molto alti. Speriamo che qui non si incrementi l'emergenza».

Il virus colpisce, come dicevamo, i neonati. Quanto più è bassa l'età più è importante la sintomatologia. Che cosa è questo virus e che tipo di contagiosità ha?

È respiratorio sinciziale (Rsv, acronimo di «Respiratory syncytial virus»), ed è un agente virale capace di infettare l'apparato respiratorio di pazienti di qualunque età, ma principalmente bambini nei primi anni di vita, sta colpendo in tutta Italia piccoli pazienti, con

reparti pediatrici e terapie intensive degli ospedali in difficoltà per la presenza di neonati e bebè con bronchioliti e polmoniti, causate proprio dal virus.

Se contratto nei primi mesi di vita del bambino provoca forme di bronchiolite gravi, con manifestazioni cliniche nelle basse vie respiratorie, mentre nei bambini più grandi e negli adulti si risolve con sintomi lievi, come rinofaringite, febbre o tosse. Ma i neonati sono spesso protetti dagli anticorpi materni che si trasmettono attraverso la placenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campania, una settimana nera

NAPOLI. Benedetti vaccini. Sono loro, le iniezioni di siero anti-Covid, che hanno evitato che i ricoveri in ospedale nell'ultima settimana schizzassero ben oltre i valori dove sono oggi. Nell'ultima settimana, infatti, i contagi in Campania sono aumentati a un ritmo impressionante: +46,7%. Ma l'aumento delle ospedalizzazioni in area medica - cioè quelle meno gravi - si sono fermate a malapena ad un +1%, mentre quelle in terapia intensiva anche meno.

SETTIMANA DIFFICILE SUL FRONTE CONTAGI. Sul fronte della diffusione del virus, infatti, quella tra il 20 e il 26 ottobre è stata una settimana

davvero difficile per la regione. A confermare l'aumento dei casi Covid in Campania, purtroppo, è l'analisi effettuata

dalla Fondazione Gimbe. Numeri impietosi, che testimoniano più di qualsiasi chiacchiera come il virus stia ricominciando a circolare in Campania a un ritmo sostenuto. Nell'ultima settimana la regione ha visto crescere i positivi del 46,7% in più rispetto alla settimana precedente. Un aumento che è stato superiore a quello registrato a livello nazionale, che nello stesso periodo si è fermato (si fa per dire) alla soglia del 43,2% di nuovi casi positivi in più.

AUMENTA L'INCIDENZA. Inoltre, nella regione si registra una performance in peggioramento per i casi attualmente positivi per 100mila abitanti. In particolare, sempre nella settimana 20-26 ottobre risultano 126 positivi ogni 100mila abitanti.

AUMENTA L'INCIDENZA. Inoltre, nella regione si registra una performance in peggioramento per i casi attualmente positivi per 100mila abitanti. In particolare, sempre nella settimana 20-26 ottobre risultano 126 positivi ogni 100mila abitanti.

OSPEDALI SOTTO LE SOGLIE DI RISCHIO. Le uniche notizie positive che emergono dal monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe, che analizza l'andamento dell'epidemia nelle regioni italiane, arrivano per fortuna dagli ospedali: a fronte di questo aumento dei contagi, infatti, restano sotto la soglia di saturazione sia i posti letto occupati in area medica (5%) che quelli in terapia intensiva (3%) occupati da pazienti Covid.

AUMENTO GENERALIZZA-

TO IN TUTTA ITALIA. In ogni caso la Campania non rappresenta certo un'eccezione. La pandemia, infatti, nell'ulti-

ma settimana è ripartita in tutta Italia, con un aumento del 43,2% dei nuovi casi (25.585 contro 17.870), e una diminuzione dei decessi (249 contro 271, pari a -8,1%).

«INVERSIONE DI TENDENZA». «A livello nazionale - afferma il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta - dopo 7 settimane si registra un'inversio-

ne di tendenza dei nuovi casi settimanali che nell'ultima settimana aumentano del 43,2%, con una media mobile a 7 giorni che passa da 2.553 del 19 ottobre a 3.655 il 26 ottobre».

La crescita dei casi, che potrebbe essere in parte influenzata dall'aumento del 21,1% dei tamponi totali rispetto alla settimana precedente, sicuramente consegue ad un aumento della circolazione virale per due ragioni: innanzitutto, per l'inversione di tendenza sui ricoveri in area medica, in secondo luogo perché a fronte di un rapporto positivi/tamponi antigenici in lieve calo,

per l'enorme aumento del denominatore, si registra un incremento del rapporto positivi/tamponi molecolari (dal 2,4% del 19 ottobre al 3,5% del 26 ottobre). Nella settimana 20-26 ottobre 2021 tutte le regioni tranne Sardegna e Valle d'Aosta registrano un incremento percentuale dei nuovi casi e in 15 regioni crescono i casi attualmente positivi. Sono 33 le province con un'incidenza uguale a 50 casi per 100mila abitanti: tra queste Trieste che, dopo le proteste No Green pass, registra oltre 150 casi per 100mila abitanti.

L'incremento dei nuovi infetti maggiore della media nazionale

Ictus, on line per sapere come evitarlo

NAPOLI. Circa il 3% dei pazienti affetti da Covid vengono colpiti anche da ictus cerebrale e il Cardarelli di Napoli, al di là del Covid, è al secondo posto in Italia per numero di pazienti con stroke trattati in acuto. A descrivere la situazione sono i dati del servizio di epidemiologia, che certificano un ruolo di primissimo piano per l'Azienda Ospedaliera più grande del Mezzogiorno d'Italia. «Ogni anno accogliamo circa mille pazienti con Ictus - spiega Vincenzo Andreone, direttore di Neurologia del Cardarelli -. Di questi, 300 mostrano emorragie cerebrali e altri 700 sono invece colpiti da ictus ischemico. Circa la metà dei pazienti con ictus ischemico vengono trattati con tecniche di rivascularizzazione acuta. Per l'altro 50% è invece necessario un intervento combinato di trombolisi endovenosa e trombectomia meccanica con l'aiuto della neuroradiologia interventistica diretta da Mario Muto». Ed è potorio il dottor Muto a ricordare che «in un campo



così specialistico è essenziale puntare con decisione sulla formazione di nuove leve. Bisogna investire con decisione sui giovani - dice - per garantire adeguata assistenza su tutto il territorio». «La Giornata Mondiale contro l'Ictus (che si celebra oggi) - spiega Andreone - rappresenta per noi un'opportunità di sensibilizzazione della popolazione generale sulla "catena di recupero" dall'ictus, che muove appunto dalla consapevolezza della gravità del problema ictus, dalle strategie di prevenzione al rico-

noscimento dei sintomi. Per questo abbiamo scelto di organizzare un incontro virtuale per informare la popolazione sui campanelli d'allarme ai quali occorre prestare attenzione e per trasmettere corrette informazioni su questa patologia».

Il Cardarelli è tra gli ospedali più attivi in Italia per la diagnosi e cura dell'ictus. All'interno dell'Unità Operativa Complessa di Neurologia, è presente infatti la Stroke Unit: una struttura sub-intensiva che accoglie pazienti colpiti da ictus ischemico ed emorragia cerebrale. Il ricovero in Stroke Unit riduce in maniera significativa la mortalità. La tempestività nel trattamento è divenuto un obiettivo irrinunciabile nella lotta all'ictus: l'obiettivo è infatti quello di trattare i pazienti entro 30 minuti dall'ingresso in Pronto Soccorso e, grazie ad una costante attenzione e revisione dei percorsi intra-ospedalieri, al Cardarelli si riesce ad intervenire anche a 12 minuti dall'ingresso del paziente.

IL LUTTO Il medico irpino era stato indicato come possibile candidato sindaco nella città di Avellino. Ma aveva rifiutato

Choc nella sanità e nella politica, muore Bellizzi

Il primario di cardiologia del "Frangipane" di Ariano Irpino stroncato da un malore improvviso. Aveva 63 anni

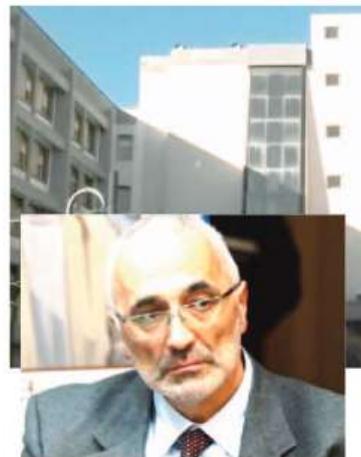
DI SIMONETTA LEPPARELLO

AVELLINO. Difficile dirgli addio. Difficile dire addio a Gennaro Bellizzi (*nella foto a lato*), primario del reparto di cardiologia dell'ospedale Frangipane di Ariano Irpino, medico autentico, politico coraggioso che si è spento ieri a 63 anni, stroncato da un arresto cardiaco improvviso nella sua casa di via Campane ad Avellino. Per uno di quegli strani imprevisti del destino il dottore Bellizzi è morto tradito dal suo cuore grande e generoso. Lui, cardiologo di primo rango, da sempre impegnato nella promozione della cultura degli screening per prevenire le morti improvvise è morto stroncato da un arresto cardiaco. Gennaro Bellizzi marito, padre di 5 figli, primario, politico e militante dell'associazione Controvento è stato medico autentico, animato da due grandi passioni: la politica e lo sport. Cardiologo e pensatore, voleva costruire con i suoi amici di Controvento una Irpinia migliore, attenta ai bisogni delle persone in cui attuare una politica coraggiosa, concreta, ispirata da sani valori e giusta etica. Già direttore sanitario del Frangipane, era

primario del reparto di cardiologia da 31 anni. Dolore che si aggiunge al dolore per la provincia irpina. Solo pochi mesi fa era morto un altro medico simbolo dell'impegno per i paesi dell'alta Irpinia e Valle Ufita. A marzo scorso era morto il dottore Angelo Friari. 17 anni fa un altro tragico

lutto aveva colpito la famiglia Bellizzi, con la perdita del caro fratello Mimmo, assessore del comune capoluogo. Bellizzi lascia sua moglie Teresa, i suoi adorati figli, i fratelli Mario, comandante dei vigili del fuoco e Annamaria, primario di medicina generale del Frangipane, i familiari, parenti e amici tutti. "Profondo cordoglio per la dipartita di un uomo, prima ancora di un grande professionista, che si è prodigato con passione e amore

per la nostra Città e per l'ospedale, che perde un pilastro del reparto di cardiologia". Così il sindaco Enrico Franza. "Non possiamo non ricordare le sue battaglie in difesa dell'ospedale - spiega l'assessore e dirigente medico Pasqualino Molinaro -. Sarà difficile pensare ad un futuro senza Gennaro Bellizzi.". "Gli amici di "Controvento" sgomenti ricordano: "Gennaro Bellizzi aveva un sogno: un'Avellino e un'Irpinia migliori. Con tutti noi ha accarezzato speranze e subito amarezze, ma mai ha pensato di ritirarsi e arrendersi. Nei momenti d'avvio della drammatica emergenza pandemica all'ospedale di Ariano Irpino - il suo ospedale - si era comportato da autentico eroe, resistendo con orgoglio e tenacia alle miserie della convenienza e dell'incapacità altrui. Questa esperienza gli aveva provocato dolore e insieme consegnato l'opportunità per meglio comprendere quali fossero i reali problemi dell'assistenza sanitaria in Irpinia. Con lui avevamo delineato nuovi impegni, per rendere sempre più incisiva la presenza di "Controvento" in questa triste città". Oggi ai funerali a San Ciro (ore 15) il gonfalone del comune.



Ospedale, Vigorito: da Regione grande attenzione

«Progetti importanti per il nosocomio di Sant'Agata e fondi confermati per la Fondo Valle Isclero»

DI **ALESSANDRO FALLARINO**

BENEVENTO. «Durante il mio insediamento alla guida di Confindustria Benevento avevo chiesto che da Palazzo Santa Lucia venisse puntato un cannocchiale sul Sannio. Una finestra aperta sui problemi delle aree interne e dall'esito dell'incontro di mercoledì a Napoli sull'ospedale di Sant'Agata sono per questo pienamente soddisfatto».

Così il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito (*nella foto*) dopo l'incontro che si è svolto ieri a Palazzo Santa Lucia sull'ospedale Sant'Alfonso Maria de Liguori. Promotore dell'incontro proprio il presidente Vigorito: «Il sindaco di Sant'Agata e commissario straordinario della Camera di Commercio di Benevento, Salvatore Riccio alcuni giorni fa mi ha chiesto se fosse possibile organizzare un incontro con il Presidente De Luca per parlare della situazione dell'ospedale sannitico. Una situazione piuttosto urgente che stava creando particolarmente apprensione tra i cittadini e non solo. Nelle ore successive, durante alcune riunioni in Regione, ho chiesto al presidente De Luca la possibilità di organizzare l'incontro che c'è stato ieri».

Vertice al quale hanno partecipato il direttore del Dipartimento Salute della Regione, Nino Postiglione, i direttori generali dell'Azienda ospedaliera San Pio, Mario Ferrante e dell'Asl di Benevento, Gennaro Volpe.

Un potenziamento, dunque e non un ridimensionamento: «Tutti hanno illustrato al governatore De Luca le potenzialità di quella struttura e il presidente nel giro di mezz'ora ha inquadrato il problema e capito le necessità e, dopo un'analisi approfondita dei problemi esistenti, ha deciso di non privare il territorio di quell'ospedale che dal punto di vista strutturale è per-

fetto. Da questi punti fermi si è deciso di far crescere l'importante presidio sanitario per il territorio e riconfermare anche il finanziamento per il completamento della Fondovalle Isclero che consentirà di raggiungere Sant'Agata e l'ospedale in maniera molto più agevole» sia dalla Valle Telesina che dalla valle Caudina e il casertano. «Lavori che erano stati sospesi dalla Provincia anche per problemi di natura archeologica che sono stati poi superati», ha concluso il numero uno degli industriali sanniti.

Mantenimento di tutte le funzioni già attivate con gli attuali 96 posti letto e l'attuale Pronto Soccorso, l'istituzione del Polo per le patologie neoplastiche in collaborazione con l'Istituto Tumori Pascale e con il professore Paolo Ascierto; un polo della riabilitazione per lungo degenze dotato di tutte le più moderne tecnologie; sarà attivato il day surgery e il week surgery per tecniche chirurgiche relative ad attività di media intensità. La struttura sarà anche occupata dall'Asl da un ospedale di comunità e della casa della salute, con poliambulatori e la centrale operativa e Guardia medica. Sono tanti gli obiettivi e i progetti snocciolati durante il vertice.

«La mia presenza, come presidente di Confindustria – ha poi spiegato ancora Vigorito – è stata voluta in quanto promotore dell'incontro. Confindustria Benevento da qualche mese a questa parte sta cercando di attuare l'obiettivo che io stesso avevo lanciato durante l'insediamento e rimarcato alla presentazione dello sportello sul lavoro a Benevento alla presenza del presidente De Luca, ovvero un'attenzione costante ai problemi del Sannio e delle aree interne in generale. Quell'attenzione da me richiesta per i nostri territori è stata posta dal presidente De Luca e di questo sono molto soddisfatto».

Epatite C. Un progetto di ricerca del sommerso negli over 50 della Asl Napoli 2 Nord

L'iniziativa coinvolgerà 5 ospedali della Campania. Obiettivo: effettuare 650 test su 10mila pazienti ricoverati per identificare i positivi allo screening e avviare la presa in carico e l'inizio del percorso terapeutico. Il Dg d'Amore: "Prima esperienza del genere in Campania, fare prevenzione direttamente in ospedale, anticipando eventuali conseguenze negative derivanti dall'infezione da Epatite C".



- Si chiama 'Cinquanta senza C' il progetto di eradicazione intraospedaliero promosso dall'ASL Napoli 2 Nord in partnership con il provider Letscom E3, con l'obiettivo di effettuare screening per la ricerca del virus dell'epatite C in tutti i pazienti con età superiore ai 50 anni ricoverati presso gli ospedali dell'ASL Napoli 2 Nord, cioè in quella fascia di popolazione non 'coperta' dall'attuale piano di eradicazione dell'HCV a livello nazionale.

"Questo progetto - dichiara in una nota **Antonio d'Amore**, Direttore Generale dell'ASL Napoli 2 Nord - ci permette di fare un'attività di screening su una vasta platea di pazienti che potrebbero essere entrati in contatto con il virus dell'epatite C, senza neppure saperlo. Di fatto, grazie a quest'iniziativa, potremo

fare prevenzione direttamente in ospedale, anticipando eventuali conseguenze negative derivanti dall'infezione da Epatite C. Si tratta della prima esperienza del genere in Campania e siamo certi che, data la numerosità della popolazione oggetto di screening, possa permetterci di scoprire molto circa la diffusione del virus dell'Epatite C tra la popolazione over50 della nostra regione".

Per raggiungere l'obiettivo di progetto, la ASL Napoli 2 Nord e Letscom E3 intendono organizzare un percorso intraospedaliero che preveda degli step condivisi che, a partire dallo screening per identificare la positività dell'anticorpo abHCV, conduca alla presa in carico dei pazienti positivi che non abbiano già intrapreso una terapia antiHCV, con analisi di secondo livello per confermare la positività dell'RNA virale, avviandoli alle cure e quindi all'eliminazione del virus. Quanto alla scelta della ASL Napoli 2 Nord, fanno sapere gli organizzatori, è motivata dal fatto che "qui è già presente un centro autorizzato alla prescrizione delle terapie per l'epatite C, che da anni ha avviato politiche di screening portando ad importanti risultati".

“Questo progetto è stato ideato più o meno un anno fa - spiega la dottoressa **Maria D’Antò**, coordinatrice del progetto - Dopo l’approvazione del Piano nazionale di screening gratuito del decreto Milleproroghe per l’HCV, e considerato l’obiettivo dell’Organizzazione mondiale della Sanità di eradicare il virus C entro il 2030, ci siamo resi conto che c’era una grossa fetta di popolazione che purtroppo non sarebbe rientrata nel programma di screening. Poiché questo programma prevede infatti test gratuiti solo per i nati tra il 1969 e il 1989, i PWID (Persons who inject drugs) e la popolazione carceraria, di fatto rimane scoperta la fascia degli over 50. Per questo abbiamo ritenuto opportuno estendere lo screening anche ad altre popolazioni, testando tutti i pazienti ricoverati nei nostri cinque ospedali”.

Attraverso il progetto di stima si eseguirà 650 test RNA virale su una base ipotizzabile di circa 10mila pazienti over 50. “Tale valutazione nasce dall’elevata densità abitativa del territorio su cui insiste l’ASL Napoli 2 Nord e dalla numerosità dei pazienti over50 che vengono ricoverati negli ospedali dell’Azienda”, spiega la nota.

Lo screening sarà ‘a tappeto’ per la ricerca di anticorpi HCV in tutti i ricoverati. In caso di positività del test anticorpale, si avvierà poi la determinazione della viremia, che verrà testata nei laboratori di Biologia molecolare dell’ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Laddove si riscontrerà una positività del virus C nel sangue, il paziente – dopo essere stato sottoposto agli esami di routine - inizierà la terapia con i nuovi antivirali.

Asl Napoli 1 Centro. Torna il “camper della prevenzione”

Prima tappa il 30 ottobre dalle 9 alle 18 al Vomero. Le donne potranno effettuare Pap test, Ecografia e Visita senologica, al Distretto 27 anche la mammografia bilaterale digitale. Saranno distribuiti kit per la ricerca del sangue occulto nelle feci (screening tumore colon-retto). Visite dermatologiche per prevenire il melanoma e pneumologiche per la prevenzione delle patologie respiratorie croniche.



- Arriva al Vomero il Camper della Salute dell'ASL Napoli 1 Centro per offrire gratuitamente, e senza prenotazione, visite ed esami per la prevenzione di eventuali patologie tumorali. Ne dà notizia un comunicato.

Primo appuntamento: sabato prossimo dalle 9 alle 18 in piazza degli Artisti, con la partecipazione di medici esperti del Distretto Sanitario di base 27 diretto da Raffaele Iandolo. Le donne che lo vorranno potranno effettuare al momento presso l'ambulatorio mobile Pap test, Ecografia e Visita senologica. Sarà anche possibile prenotare ed effettuare già sabato, presso il Distretto Sanitario di base 27 (in via San Gennaro ad Antignano 42), la mammografia bilaterale digitale per la prevenzione del **carcinoma della mammella**. Sempre nella giornata di sabato,

saranno distribuiti i kit per la ricerca del sangue occulto nelle feci quale screening del **tumore del colon-retto**. Ancora, sarà possibile effettuare una visita dermatologica per la **prevenzione del melanoma** e una visita pneumologica con spirometria **per prevenire patologie respiratorie croniche**.

Una giornata, insomma, dedicata interamente alla salute per quanti vorranno raggiungere l'ambulatorio mobile dell'ASL Napoli 1 Centro, con screening gratuiti previsti dalla campagna “Mi voglio bene”, messa in campo dalla Regione Campania.

“Un'occasione in più - sottolinea il direttore generale **Ciro Verdoliva** - nella quale l'ASL Napoli 1 Centro, in linea con gli indirizzi del presidente **Vincenzo De Luca**, è al fianco dei cittadini nella prevenzione. Grazie all'impegno del nostro personale, in primis medici e infermieri, saremo in grado di diffondere un messaggio chiaro su quello che è l'importanza della prevenzione in merito alle malattie tumorali, e non solo”.

La novità è che ogni sabato una strada o una piazza diversa della città di Napoli sarà protagonista di questa campagna di comunicazione e prevenzione. “Per comprendere l'importanza dell'iniziativa – scrivono in una nota -, basti pensare che negli ultimi anni in Italia mediamente sono stati diagnosticati 377 mila nuovi casi di

cancro, di cui 195 mila negli uomini e 182 mila nelle donne. Fortunatamente – aggiungono - c'è da dire che negli ultimi anni, grazie soprattutto alla maggiore adesione da parte dei cittadini alle campagne di screening, e grazie anche alla maggiore efficacia delle terapie, sono complessivamente migliorate le percentuali di guarigione”.

Infatti, prosegue la nota: “Molti tumori potrebbero essere prevenuti o diagnosticati in tempo se in tanti aderissero ai protocolli di screening e diagnosi precoce proposti dalla Sanità Regionale”.

“La nostra speranza - conclude il direttore sanitario della ASL Napoli 1 Centro **Maria Corvino** - è che la giornata accolga non solo tantissime adesioni da parte dei cittadini napoletani, ma che sia anche utile a trasmettere l'importanza che la diagnosi precoce riveste nella cura delle malattie”.

30 ottobre 2024